

JOB 24

Home

News

Ricerca Annunci

Strumenti

Formazione e Master

News

<< INDIETRO

Giovedì 03 Novembre 2011

A Nord Est emergenza diplomati

Claudio Tucci

ROMA

Non avere titoli di studio e vivere al Nord Est aumenta le difficoltà di trovare un impiego. Si tratta di un ragazzo under 35 su quattro (il 25%) che non lavora, contro il 16,7% della media nazionale. Mentre al Sud, nella fascia d'età più bassa, dove il tasso di disoccupazione tra i 15 e i 24 anni sfiora il 40%, l'ascensore sociale sembra proprio essersi bloccato. Tra i giovani in possesso del diploma la percentuale di senza lavoro si attesta a quota 36,5%, che sale al 49,2% per chi possiede una laurea o, ancor peggio, un titolo superiore. Vale a dire, un ragazzo su due. A differenza invece del Nord Italia dove il tasso di disoccupazione degli under 24 diplomati è del 16,3 per cento. Una percentuale che scende al 14,5% per i laureati.

La possibilità di fotografare le diverse facce della disoccupazione giovanile è offerta dalla nuova versione della banca dati dell'Istat (I.Stat), consultabile, liberamente, sul sito internet www.istat.it. I dati sulla disoccupazione giovanile sono aggiornati al secondo trimestre 2011. Ma impostando una ricerca, per esempio, nelle due fasce d'età tipiche 15-24 anni e 25-34 anni, emergono alcuni numeri non proprio scontati (e su cui riflettere). Intanto spicca come la disoccupazione giovanile, 15-24 anni, (che a settembre scorso ha raggiunto il picco "record" del 29,3%) al Sud continui a peggiorare. E ciò nonostante l'alto numero di ragazzi con alti titoli di studio. Una possibile spiegazione può essere data dal «blocco dei concorsi pubblici, di solito il canale di assorbimento privilegiato di molti laureati del Mezzogiorno», ha sottolineato Carlo Dell'Aringa, economista del lavoro all'università Cattolica di Milano. Che ha proposto una chiave di lettura anche per la scarsa offerta di posti lavoro per i giovani senza titoli nel Nord-Est: «Si tratta di un'area del Paese dove è forte la presenza di piccole imprese che cercano essenzialmente profili di diplomati». E poi, ha aggiunto, i lavori cosiddetti "poco qualificati" sono svolti in genere «da manodopera immigrata. E ciò anche nel Nord Est».

Per Dell'Aringa inoltre è «anomala» pure la distanza «minima» tra disoccupati diplomati e disoccupati laureati registrata nel Nord Italia, «soprattutto - ha spiegato - rispetto agli altri Paesi europei, dove il tasso di disoccupazione dei "colletti bianchi" è la metà di quello dei giovani che si fermano al diploma». Nella fascia d'età 15-24 anni è molto alto anche il tasso di disoccupazione di lunga durata (12 mesi o più). A livello nazionale si attesta al 13,9 per cento. Al Nord scende al 7,4%, mentre al Sud arriva al 22,6 per cento: «**A testimonianza che i giovani meridionali, in assenza di sbocchi occupazionali certi, continuano a studiare, come fase di parcheggio in vista di tempi (e occasioni) migliori.**», ha commentato Carlo Magni, economista, esperto di politiche del lavoro, alla Sapienza di Roma. Tra i giovani sotto i 34 anni la disoccupazione superiore ai 12 mesi si ferma a quota 5,6% (11,5% al Sud). Sempre nella fascia d'età 25-34 anni fermarsi al diploma di scuola media comporta un tasso di disoccupazione del 13,3 per cento. Va peggio a chi è in possesso della sola licenza elementare (o è senza titoli): il tasso di disoccupazione arriva al 16,7 per cento. In genere l'investimento in istruzione "paga" anche tra gli under 24, soprattutto nel passaggio dalla licenza media (34,1% di tasso di disoccupazione) al diploma (24 per cento). È più o meno stabile nell'ulteriore passaggio alla laurea (25,9 per cento).

© RIPRODUZIONE RISERVATA